

SUSANNAH
SPURGEON

Grazia gratuita e amore supremo

con *La vita di Susannah Spurgeon*

di CHARLES RAY



SUSANNAH SPURGEON

Grazia gratuita e amore supremo

Con

La vita di Susannah Spurgeon

di CHARLES RAY



ISBN 978-88-3299-031-7

Titolo originale:

*Free Grace and Dying Love. Morning devotions by Susannah Spurgeon.
With The Life of Susannah Spurgeon* (Charles Ray)

Copyright © 2006 The Banner of Truth Trust

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2019 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Fausto Reggimenti, Cristina Baccella

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Indice

Un carillon di campane

1	Un carillon di campane.....	9
2	Gesù Cristo stesso	13
3	Il dono di Dio!.....	17
4	Il suo grande amore	19
5	L'amore di Dio	23
6	L'immensità della potenza di Dio	27
7	Il consolatore degli afflitti	31
8	La bellezza della volontà di Dio.....	35
9	La tua via, non la mia	39
10	La grazia di Dio sui suoi figli.....	41
11	Unzione divina.....	45
12	Orecchie aperte	47
13	Palpebre che si chiudono	49
14	I dettagli della vita quotidiana.....	51
15	Il cuore turbato.....	53
16	La sorgente nel deserto	57
17	Nella fornace	61
18	Momenti di prova, dimostrazioni di amore	65
19	Rovi e mirti.....	69
20	Un rimedio al malcontento	73

21	Le catene dell'incredulità.....	77
22	Le colline della fiducia perfetta.....	79
23	Aspettando alla porta	83
24	Resa completa.....	87

La vita di Susannah Spurgeon (di Charles Ray)

	Prefazione	93
	Introduzione.....	95
1	I primi anni.....	99
2	Il primo incontro con Charles H. Spurgeon	103
3	L'aurora dell'amore	107
4	I giorni del corteggiamento	111
5	Vita matrimoniale	121
6	Un'ombra scura	127
7	Felicità e servizio.....	133
8	Marito e moglie.....	137
9	Mezza età.....	141
10	La nascita del Book Fund	149
11	Il Book Fund cresce	157
12	Il continuo successo del Book Fund.....	167
13	Gli ultimi anni di vita matrimoniale	175
14	Vedovanza	185
15	Conclusione.....	191



Un carillon di campane

*Meditazioni del mattino
di Susannah Spurgeon*

I

Un carillon di campane

Colui che non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?

ROMANI 8:32

Mio Signore, stamattina le dita della fede stanno gioiosamente toccando i tasti di questo carillon di dolci campane, facendole suonare con giubilo a lode del tuo nome misericordioso!

«Non ci donerà forse...»!

«Non ci donerà forse...»!

Quale scampanio di assoluto trionfo! Nessuna nota incerta o dubbiosa rovina la musica celestiale. Destati mio cuore e considera che è la *tua fede* a produrre questa gloriosa melodia! Non riesci a crederlo dalla gioia?

Eppure è felicemente vero, poiché il Signore stesso ha concesso la grazia e accetta il tributo di gratitudine e lode che da essa scaturisce. Continua a premere gli armoniosi tasti perché oggi la fede fa festa e la gioia della certezza sta operando meraviglie.

«Colui che non ha risparmiato...»!

«Non ci donerà forse...»!

Ascolta come il ripetersi delle negazioni dichiarò gloriosamente la sua prontezza nel benedire! Queste campane d'argento hanno davvero il potere di scacciare ogni male.

«Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio». Egli donò il suo tesoro più prezioso; potrebbe forse rifiutarti beni minori? Ti ha dato una grande ricchezza, ti rifiuterà forse pochi spiccioli? No. Perciò, mentre lo Spirito di Dio ravviva e muove la fede all'azione, risuonino forti e chiari i rintocchi della lode esultante: «*Non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?*».

Rifletti bene, cuore mio, sul cosa significhino per te le parole «tutte le cose»! Se hai Cristo, allora *con lui* e in lui possiedi «*tutte le cose*». Tutte le ricche e preziose benedizioni spirituali sono accumulate in questo deposito divino e i doni più squisiti ed eccellenti di Dio attendono di essere reclamati dalla tua fede. Gioisci, anima mia, perché non è possibile scindere Cristo da «tutte le cose» di Cristo. Il perdono, la pace, la santificazione, il cammino con Dio, la comunione con Gesù e la presenza dello Spirito Santo non sono forse tutti benefici riuniti «con lui» come gli acini di un grappolo d'uva di una vite pregiata? Avendo lui, hai tutto il resto. Non c'è bisogno o desiderio della tua vita spirituale che non possa essere soddisfatto trionfalmente dall'incrollabile sfida della fede: «*Non ci donerà forse [...]?*». Né tantomeno esistono necessità materiali che non possano ugualmente reclamare il beneficio di possedere «tutte le cose» in Cristo.

Signore, ravviva la mia fede, mostrami quanto profondo, vasto, pieno e prodigo sia l'inenarrabile amore che, non avendo risparmiato il proprio Figlio per me, *non farà mancare* ogni altro dono a una figlia indegna come me! Grazie perché non devo “passare il Giordano” per suonare queste meravigliose campane, ma qui ed ora, nel santuario del

mio cuore e tutto il giorno per i chiostrini aperti della mia vita quotidiana, posso far risuonare a tua gloria la gioiosa musica e la mia traboccante felicità:

«Non ci donerà forse...»!

«Non ci donerà forse...»!

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

2

Gesù Cristo stesso

Lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio nostro Padre, che ci ha amati.

2 TESSALONICESI 2:16

«Lo stesso Signore nostro Gesù Cristo». Oh, quanto è meraviglioso il mistero divino del mirabile amore e della pietà espresso in queste poche parole! «I doni più preziosi del cielo», «i migliori prodotti dei monti antichi» e «i doni più preziosi dei colli secolari» sono ivi inclusi; e, con profonda e indescrivibile brama, la mia anima desidera cercarli e trovarli.

Quel «nome che è al di sopra di ogni nome» è cantato dagli angeli come la più dolce delle canzoni, ma la tenera cadenza terrena che il mio cuore sente nell'enfatica parola «*stesso*» intensifica in *me* la sua melodia. Mai prima d'ora un aggettivo ha assunto un simile significato o ha comunicato al cuore una così cara sicurezza di totale compassione e perfetto amore. Diciamo dei nostri beni più cari che “sono proprio nostri”, e quando parliamo di te, caro Maestro, dicendo «lo *stesso* Signore nostro Gesù Cristo», si aggiunge una fragranza al «profumo che si spande», una profonda comprensione di chi tu sei per noi nella tua divina umanità, che ci attira con «corde umane, con legami

d'amore». Essa ti avvicina a me, mio Salvatore, mostra che sei colui che può «simpatizzare con noi nelle nostre debolezze» perché divenne «simile agli uomini». «Lo stesso Signore nostro *Gesù Cristo*»! Lo ripeto più volte finché la mia anima non è colma della sua dolcezza e il mio cuore non è soddisfatto dalla pace che deriva dal credere che il Benedetto è mio e che egli ama persino me!

«E Dio nostro Padre». Signore, aiutami a capire appieno cosa significhi per me questa meravigliosa relazione! Come figlia tua, posso aspirare a tutto ciò che hai promesso di dare e se vivo e mi comporto come tua figlia, dimorando con te, amandoti e ubbidendoti, sicuramente esplorerò che il tuo amore paterno è pronto a esaudire ogni buon desiderio del mio cuore. Mio Signore, quando vedo, come spesso accade, alcuni padri terreni che amano intensamente i loro bambini e sono pazienti con loro, che li curano con una tenerezza indescrivibile, mi vergogno di non riuscire a capire meglio il tuo amore per me, che sono figlia tua per la fede in Cristo! Quanto è grande il tuo amore? Non posso misurarlo, Signore, ma so che deve essere infinitamente più grande, più intimo e più caro perché tu sei l'Iddio infinito e mi hai amato di un amore eterno! Oh, che io possa essere simile a un piccolo bambino nell'accostarmi a te!

Quale bambino ha paura di correre da un padre amorevole e di chiedergli quello che vuole? Nella sua mente non sorgerà mai alcun dubbio sul fatto che il Padre soddisferà ogni suo bisogno e si occuperà di tutto ciò che lo riguarda. Il bambino non ha preoccupazioni per il presente, né pensieri per il domani, né paure a causa del passato. Egli pensa in cuor suo: «Mio padre sa tutto, può fare tutto, provvede a tutto. Mio padre mi ama!».

«Che ci ha amati»! O anima mia, riesci a immaginare per un momento che gioia, riposo e pace ci siano nel vivere

giorno per giorno come un bimbo custodito dall'amore del Padre? Egli ci conosce appieno, comprende ogni nostro particolare, vede i nostri dubbi, la nostra debolezza, le nostre tentazioni più forti, il nostro peccato e i nostri fallimenti quotidiani. Ciononostante egli ci ama. Lo fa non perché ne siamo degni o meritevoli, ma *perché siamo suoi figli*. Ho creduto nel suo caro Figlio, che egli ha mandato a morire per i miei peccati; ho ricevuto la sua salvezza completa, lo Spirito d'adozione e ora, con fiducia e piena certezza, posso guardare a lui e dire: «Abbà, Padre». E ciò non basterà forse a privarmi di ogni affanno e rendermi fiduciosa come un piccolo bambino?

Padre mio, insegnami a capire quanto profondo, intenso e compassionevole sia il tuo amore per me, considerando che ti ha spinto a dare il tuo unigenito Figlio – lo stesso Gesù Cristo – per riscattarmi e portarmi a casa da te, mio Dio!

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Introduzione

La vita per la moglie di un grande uomo, soprattutto di un grande ministro di Dio, non solo è estremamente difficile, ma richiede un certo grado di altruismo e di sacrificio contrari all'indole della natura umana. Una donna che voglia essere veramente un "aiuto adatto" a un celebre predicatore e pastore di Dio, deve in buona misura rinunciare alla sua individualità o alle sue giuste pretese ed essere assorbita da quelle di suo marito; deve essere pronta a separarsi spesso da colui che ama di più al mondo, così che, libero dai problemi domestici, possa adempiere ai suoi impegni solenni. Deve rendere tutta l'assistenza che può senza aspettarsi di raccogliere elogi, benché le siano dovuti; deve iniziare e portare a termine nuovi progetti per l'opera di Dio ed essere soddisfatta del fatto che siano considerati semplicemente parte del ministero di suo marito. Infine, deve portare sulle proprie spalle un carico di responsabilità che le mogli comuni non conoscono affatto e che, in mezzo a una simile moltitudine di doveri, potrebbe ben sopraffare un uomo forte e vigoroso. Se è vero in generale che «chi ha trovato moglie ha trovato un bene e ha ottenuto un favore dal Signore», quanto più è vero nel caso di un ministro che è incoraggiato e aiutato dalla sua compagna di vita. I membri di chiesa sono ben poco coscienti di quanto debbano alla moglie del loro pastore e quando dichiarano, pensan-

do di elogiarla, «ha fatto ciò che ha potuto», intendono di fatto dire che avrebbe potuto fare meglio e di più. Quanti di coloro che guardano con sguardo più o meno arrogante all'operato della moglie del pastore compiono nel mondo un decimo del bene che le si può attribuire?

Riguardo alle opportunità che il ruolo di moglie del pastore offre, non c'è esempio migliore per le donne cristiane e per il mondo in generale di quello di Susannah Spurgeon, la cui morte, avvenuta il 22 ottobre 1903, ha lasciato la chiesa più povera di quanto ci si sia resi conto. Con un marito che aveva già raggiunto le massime vette di popolarità, fu chiamata in giovane età a un ruolo di rara difficoltà che poche avrebbero potuto ricoprire senza inorgogliersi. Fu una vera prova per lei che era riservata, finire improvvisamente alla ribalta.

Quando poi una tempesta di offese e calunnie colpì il suo amato, avrebbe potuto esserne schiacciata e distrutta, ma si fece forza e con parole di conforto, con il suo grande amore, la sua dolcezza e la sua fede, l'aiutò a superare la burrasca. Metteva anima e cuore in ogni aspetto del lavoro di suo marito, sopportava restrizioni pur di fornire assistenza finanziaria alle varie cause; in ogni minimo aspetto si comportava con suo marito come una fedele servitrice del Dio in cui confidava. Mai nessuna donna ha adempiuto più fedelmente ai suoi voti matrimoniali.

In salute e in malattia, nel bene e nel male, era sempre il suo sostegno e sarebbe difficile trovare un'altra donna che, a dispetto delle avversità e della malattia, abbia svolto un lavoro così monumentale per Dio e per l'uomo come Susannah Spurgeon. La sua vita non fu altro che un lungo sacrificio. Avrebbe anche potuto tenere per sé le poche forze che aveva e di cui aveva così tanto bisogno; nessuno avrebbe biasimato un'invalida in cerca di un po' di riposo,

ma invece fece tutto ciò che era in suo potere con piena convinzione e «come per il Signore». La sua vita è un esempio brillante di cosa possa fare una donna debole che si dedichi al servizio del Maestro. Susannah Spurgeon sopravvive nella memoria dei credenti e spicca tra tutte non solo perché fu la moglie di Charles Haddon Spurgeon, ma anche perché fu una donna che trovava sollievo nel soffrire per sopperire alle necessità altrui.

I

I primi anni

Susannah Spurgeon nacque il 15 gennaio 1832 e passò la sua giovinezza in parte nei sobborghi a sud di Londra e in parte in città che allora, come oggi, non aveva cessato di essere una zona residenziale. A livello politico i tempi stavano cambiando; c'erano conflitti e minacce di guerre, ma probabilmente ben poco di questo trambusto giungeva alle orecchie della giovane Susannah, visto che alle ragazze inglesi non era permesso leggere quotidiani né tantomeno le si incoraggiava a esprimere la propria opinione sugli ultimi fatti del giorno. Suo padre, Robert Bennett Thompson, e sua madre frequentavano di tanto in tanto la New Park Street Chapel a Southwark, e Susannah era solita accompagnarli, dunque conosceva il ministero del pastore James Smith (poi pastore a Cheltenham). Ecco la descrizione che ne dà la signora Spurgeon:

Un predicatore vecchio stile e austero, ma molto dotato nell'arte di condurre anime a Cristo. Spesso l'avevo visto amministrare il battesimo e mi ero chiesta con vivo desiderio e le lacrime agli occhi se sarei mai stata in grado di confessare in quel modo la mia fede nel Signore Gesù. Ricordo la figura elegante e all'antica del diacono, per cui provavo un timore reverenziale. Era un avvocato e indossava le calze di seta e i pantaloni alla zuava tanto cari alla vecchia generazione. Quando era il momento degli inni si posizionava proprio sotto

il pulpito e da dove ero seduta potevo vederlo di profilo. Per quel che mi ricordo era un uomo basso e tarchiato; il suo corpo rotondo, appollaiato sulle gambe scoperte e coperto da un soprabito a coda lunga, lo rendeva inconfondibilmente simile a un pettirosso gigantesco e, quand'egli cinguettava i versi dell'inno con voce acuta e trillante, la somiglianza era totale!

Quelle prime esperienze alla New Park Street Chapel erano tra i ricordi di vita più vividi nella mente della signora Spurgeon.

Conoscevo bene anche il curioso pulpito senza gradini; sembrava un gigantesco nido di rondine e vi si accedeva tramite una porta nel muro. La mia immaginazione infantile era sempre accesa dal modo silenzioso e "misterioso" in cui il ministro vi compariva. Un attimo prima il grande pulpito era vuoto, mentre quello dopo, se abbassavo un attimo gli occhi sulla Bibbia o sull'innario e li rialzavo di nuovo, ecco che c'era il predicatore, comodamente seduto o in piedi pronto a dare inizio al culto! Tutto ciò era estremamente interessante per me e benché sapessi che ovviamente c'era una porta attraverso la quale il buonuomo poteva salire sul suo leggio, questa consapevolezza non interferiva con le fantasiose considerazioni in cui amavo indulgere riguardo alla sua misteriosa entrata e uscita. È certamente singolare che proprio su quel pulpito che m'aveva tanto affascinata avrei visto per la prima volta colui che sarebbe stato l'amore del mio cuore e la luce della mia vita terrena!

Le visite della giovane alla New Park Street Chapel erano senza dubbio rese più frequenti dal fatto che i vecchi signori Olney le erano molto affezionati e la invitavano spesso. Naturalmente la domenica, durante queste visite, Susannah accompagnava gli Olney nella cappella e così era in qualche modo legata a quel posto che avrebbe gio-

cato un ruolo tanto importante nel suo futuro. Essendo cresciuta in una famiglia devota a Dio e avendo come amici dei veri cristiani, Susannah Thompson non era del tutto indifferente all'importanza della religione nella vita personale, ma fu per mezzo di un sermone basato su Romani 10:8, «La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore», predicato nella vecchia Poultry Chapel dal reverendo S. B. Bergne, che la ragazza ebbe per la prima volta consapevolezza del suo personale bisogno di un Salvatore. Lei stessa racconta:

Fu in quel momento che sorse nella mia anima la vera luce. Attraverso il suo servo, il Signore mi disse: «Dammi il tuo cuore». Costretta dal suo amore, quella sera presi la solenne decisione di arrendermi a lui completamente.

Allora non c'erano associazioni di giovani cristiani e si faceva ben poco per incoraggiare i giovani convertiti a impegnarsi nel servizio per il Signore. La mancanza di comunione con giovani spiriti affini e l'assenza di opportunità di servizio cristiano che occupassero la mente e portassero a una più profonda conoscenza di Dio furono, senza dubbio, tra le cause di uno stato di freddezza e indifferenza che in breve tempo andò a sostituire la gioia e l'allegrezza dell'animo immediatamente successive alla conversione. «Avevo passato momenti di tenebre, scoraggiamento e dubbio», raccontò la signora Spurgeon, «ma avevo mantenute ben chiuse dentro di me tutte le mie esperienze religiose». A suo parere, furono esattamente questa esitazione e riservatezza a determinare la condizione dormiente e malata della sua anima. Fu proprio a quel punto che si ritrovò per la prima volta sotto l'influenza di quell'uomo che nel giro di pochi anni le sarebbe diventato più caro di ogni altro.

Il primo incontro con Charles H. Spurgeon

La mattina del 18 dicembre 1853, C. H. Spurgeon, allora goffo diciannovenne di campagna, predicò per la prima volta dal pulpito della New Park Street Chapel. Susannah Thompson era ospite dei signori Olney, ma non andò al culto sebbene, come tanti altri, fosse stata incuriosita dalla tanto chiacchierata decisione di chiedere a un giovane campagnolo di occupare lo storico pulpito di Benjamin Keach, del dott. Gill e del dott. Rippon. Quando tornarono dal culto del mattino, i membri della famiglia Olney elogiarono il predicatore e volevano che quella sera fossero riempiti tutti quei posti vuoti che la mattina avevano certamente scoraggiato il giovane ministro. Amici e conoscenti furono caldamente incoraggiati a presentarsi alla New Park Street Chapel, tanto che quella sera la chiesa si riempì.

La signorina Thompson andò più per compiacere gli amici che non se stessa perché, nutrendo idee rigide circa le convenzioni da rispettare dal pulpito, non vedeva di buon occhio chi osasse violarle, specialmente se giovane. La cappella era piena, si fece silenzio e tutti gli occhi, compresi quelli della giovane, si rivolsero al pulpito. Alla fine la porta si aprì e il predicatore entrò bruscamente. La

signorina Thompson rimase scioccata: tutto ciò si discostava dalla sua idea di predicatore. Era evidente che il giovane Spurgeon venisse dalla campagna; l'avrebbe intuito all'istante, anche se non l'avesse saputo prima. I suoi abiti portavano ovunque il marchio inconfondibile del sarto di campagna; intorno al collo indossava una gran quantità di raso nero e in mano portava un fazzoletto blu a pois bianchi! Cosa ci faceva quel giovane sul pulpito del dott. Gill e del dott. Rippon? Fu con la testa piena di questi pregiudizi che la signorina Thompson si preparò ad ascoltare ciò che aveva da dire. Negli anni seguenti scrisse:

Ah! In quel momento non mi sarei mai immaginata che quell'uomo sotto i miei occhi sarebbe diventato l'amore della mia vita; mai avrei immaginato l'onore che Dio stava preparando per il mio futuro! È una grazia che non spetti a noi pianificare le nostre vite, ma che sia il Padre a scegliere per noi; in caso contrario potremmo spesso voltare le spalle alle migliori benedizioni e allontanare da noi i più preziosi e amorevoli doni della sua provvidenza. In effetti, se devo dirla tutta, non ero affatto attratta dall'eloquenza del giovane oratore e trovo che i suoi modi campagnoli e il suo parlare suscitassero più fastidio che riverenza. Ahimè, che cuore superficiale e folle! Non ero abbastanza pronta spiritualmente per capire la sua sincera esposizione del Vangelo e il suo potente appello ai peccatori, mentre invece il suo brutto colletto di raso, i suoi capelli lunghi e disordinati, il suo fazzoletto blu a pois bianchi, che lui stesso aveva accuratamente saputo descrivere, avevano risvegliato tutta la mia attenzione e temo anche il mio divertimento. Ci fu solo una frase in tutto il sermone che mi rimase impressa, ed esclusivamente per la sua singolarità, poiché mi sembrava incredibile che un predicatore parlasse di «pietre viventi nel tempio celeste perfettamente saldate dal cemento vermiglio del sangue di Cristo».

Quando infine C. H. Spurgeon accettò il pastorato della New Park Street Chapel, la signorina Thompson lo incontrava spesso dai signori Olney, benché né il predicatore né sua moglie poterono mai ricordare il momento in cui furono presentati. Sembra che la giovane avesse superato presto i suoi pregiudizi e si recasse ad ascoltare di frequente il nuovo pastore. In breve tempo le sue prediche efficaci la risvegliarono e comprese che la sua vita d'indifferenza e inoperosità non era neanche lontanamente come sarebbe dovuta essere.

La mia preoccupazione per il mio stato di apostata cresceva sempre più finché, con grande sforzo, ricercai l'aiuto e la guida di William Olney (secondo figlio di "papà" Olney e mio cugino acquisito), che collaborava attivamente nella scuola domenicale della New Park Street e aveva molto a cuore i giovani pellegrini e il loro incoraggiamento. Forse fu lui a parlare di me al nuovo pastore, non ne sono certa, ma un giorno fui molto sorpresa di ricevere dal signor Spurgeon una copia illustrata de *Il pellegrinaggio del cristiano* con la seguente dedica: «Alla signorina Thompson, con il desiderio che progredisca nel pellegrinaggio benedetto, da C. H. Spurgeon, 20 aprile 1854».

Non penso che il mio amato avesse allora altra intenzione verso di me se non quella di aiutare una povera anima nel suo cammino verso il cielo, ma fui molto colpita dal suo riguardo per me e quel libro divenne molto prezioso oltre che utile. Gradualmente, seppur con molti timori, gli raccontai della mia condizione davanti a Dio ed egli mi condusse delicatamente, tramite le sue predicazioni e conversazioni, e grazie alla potenza dello Spirito Santo, alla croce di Cristo per ricevere la pace e il perdono che la mia anima sfinita tanto desiderava.

Da quel momento l'amicizia e la confidenza tra i due crebbe, anche se da parte della signorina Thompson non

c'era alcun sentimento d'amore. Comunque, racconta che era più felice di quanto non fosse mai stata alla Poultry Chapel, quando era stata portata ai piedi di Cristo per la prima volta, ed era chiaro che il predicatore che aveva preso Londra "d'assalto" si era dimostrato una vera e propria benedizione spirituale per quella giovane e taciturna ragazza che ora sedeva regolarmente nella sua chiesa.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

La vita di Susannah Spurgeon, moglie del famoso predicatore C. H. Spurgeon, è ancora poco conosciuta. Eppure fu lei a sostenere il grande predicatore durante gli anni del suo lungo e fedele ministero al Metropolitan Tabernacle di Londra.

La prima parte di questo libro raccoglie 24 meditazioni di Susannah su una selezione di testi biblici. Le sue parole testimoniano, in ogni pagina, della sua profonda devozione a Cristo e proclamano la antiche verità della grazia gratuita e dell'amore supremo.

Nella seconda parte, Charles Ray tratteggia una biografia di questa donna straordinaria. È una storia di amore profondo e un resoconto affascinante dell'opera del Book Fund di cui Susannah si occupò in prima persona per molti anni e che contribuì ad aiutare migliaia di pastori, predicatori e missionari. La vita di Susannah Spurgeon testimonia anche della grazia sufficiente di Dio nei confronti di una donna che, nonostante la sua malattia debilitante e cronica, fu in grado di compiere una grande opera per Dio.

Sentieri Antichi



ISBN 978-88-3299-031-7



9 788832 990317

€ 15,00 (iva compresa)